

identità dell'architettura italiana



Identità dell'architettura italiana
11° Convegno
Firenze, piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
3-4 Dicembre 2013

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Comune di Firenze
Casabella

Con il sostegno di:



Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-815-2

Indice

p. 8 Paolo Zermani *Il nuovo nell'eterno*

FOTOGRAMMI

12 Olivo Barbieri
14 Giovanni Chiaramonte
16 Mauro Davoli
18 Mimmo Jodice
20 Joel Meyerowitz
22 Stefano Topuntoli

OPERE E PROGETTI

26 Alvisi Kirimoto+Partners
28 Carmen Andriani
30 Anselmi & Associati
32 Arrigoni architetti
34 Barozzi / Veiga
36 Gabriele Bartocci
38 Giulio Basili
40 Enrico Bordogna
42 Gianni Braghieri
44 Nicola Braghieri
46 Alberto Breschi
48 Riccardo Butini
50 Fabio Capanni
52 Massimo Carmassi
54 Francesco Collotti
56 Aurelio e Isotta Cortesi
58 Claudio D'Amato
60 Antonio D'Auria
62 De Leo, Sakasegawa, Volpe
64 Giorgio Della Longa
66 Pietro Derossi
68 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
70 Alberto Ferlenga
72 Massimo Ferrari
74 Emanuele Fidone
76 Massimo Fiorido
78 Mauro Galantino
80 Giorgio Grassi
82 Vittorio Gregotti
84 Ipostudio architetti
86 Isolarchitetti
88 Labics
90 Vincenzo Latina
92 Caterina Lisini e Francesca Mugnai
94 Liverani/Molteni architetti
96 Carlo Magnani
98 Alberto e Giovanni Manfredini
100 MaP Studio
102 Vincenzo Melluso
104 Bruno Messina
106 Carlo Moccia
108 Monestiroli Architetti Associati
110 Marino Narpozzi
112 Adolfo Natalini
114 Nicola Pagliara
116 Marcello Panzarella
118 Paolo Portoghesi
120 Franco Purini
122 Sandro Raffone
124 Luigi Ramazzotti
126 Fabrizio Rossi Prodi
128 Andrea Sciascia
130 Luciano Semerani
132 Laura Thermes
134 Angelo Torricelli
136 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
138 Werner Tscholl
140 Francesco Venezia
142 Paolo Zermani

Vincenzo Melluso

Padiglione "Una scatola di luce, un gioco di sguardi", Valle d'Itria (Puglia)

Vincenzo Melluso; artista: Erich Demetz; fotografie: Giovanni Chiaramonte
2011

Il Padiglione sorge in un angolo della Valle d'Itria, nella campagna pugliese, dove oggi affiora nella sua essenzialità tra le chiome di alberi secolari che punteggiano il paesaggio di quei luoghi. Il progetto, infatti, ha il suo antecedente all'interno della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Architettura di Venezia del 2002.

In quell'occasione, nell'ambito dell'iniziativa "Lonely living", fui invitato insieme ad altri venti architetti italiani a riflettere intorno al tema dell'abitare. All'interno di un *masterplan* assegnato e regolato da precise norme costruttive e uniformità di materiali, agli architetti veniva chiesto di rappresentare il proprio punto di vista.

Quell'invito si è trasformato per me in una inattesa e preziosa occasione per redigere un manifesto dei principi fondamentali del mio fare architettura.

I caratteri del progetto si fondano sulla scelta di aderire perfettamente ai dati dimensionali forniti che imponevano, come misure massime, di contenersi in una sagoma di 4x4x4 metri: sostanzialmente un cubo. Da questa figura elementare inizia successivamente un lavoro di scavo che trasforma il prisma cubico in un "osservatorio" verso se stessi e verso l'esterno.

Lo scavo è sottrazione di materia fisica – ha commentato Andrea Sciascia – in cui la luce si sostituisce al pieno rendendo il vuoto luogo dell'abitare dell'uomo. Il modo in cui la luce penetra nel solido è progetto di architettura come lo è il modo in cui l'uomo, attraverso l'architettura, raggiunge la luce esterna, contemplando l'intorno più prossimo o l'orizzonte più distante.

Attraverso la luce e una serie di scorci mirati, il cubo diviene luogo di sosta, di conversazione e di meditazione, da una parte; di contemplazione del paesaggio, dall'altra.

Sullo sfondo delle scelte formali e figurative resta il desiderio di indagare la profondità dell'animo umano, la volontà di evocare una dimensione altra, certamente favorita dalla condizione di solitudine: *Lonely living*.

A Erich Demetz, pittore, scultore, saggista e scrittore, chiesi di proporre all'interno del Padiglione una sua opera. Insieme si approdò alla scelta di una grande incisione che lungo una parete reiterasse i versi dell'evocativa poesia di Quasimodo: «Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole: / ed è subito sera».

Successivamente lo stesso Demetz ha così raccontato l'opera: «Il Padiglione riflette sia nel suo insieme, sia nei particolari, la qualità apollinea di uno spazio austero che permette di comunicare in modo immediato con il mondo esterno. Il cubo, pitturato all'interno di un bianco candido, è molto più complesso e articolato di quanto possa sembrare a prima vista. Esso respinge tuttavia ogni cedimento a una plasticità scultorea oggi molto diffusa in architettura. La luce, che dai lati e dall'alto pervade l'interno, evidenzia la semplicità armoniosa degli arredi fissi e li mette in un rapporto dialettico perfetto con le componenti funzionali della costruzione. La sensazione che si ha entrando è quella di una semplicità che è nel contempo moderna e arcaica».

